

VIVERE IN ARMONIA

Poveri, +20% in un anno

Lo rivela il rapporto "Famiglie in salita" di Caritas Italiana e fondazione Zancan



Numeri e denunce nel nono Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia dal titolo “[Famiglie in salita](#)” di Caritas Italiana e fondazione Zancan di Padova. Un dato emerge su tutti: le persone che si sono rivolte a un centro di ascolto della Caritas nel 2007 sono state più di 80mila, nel 2008 ben il 20% in più. Le richieste vanno da un aiuto economico, di inserimento lavorativo, di orientamento o solo di ascolto. Ma il problema più grosso è quello di arrivare a fine mese: più di 5mila famiglie, il 7,7% del totale, si sono rivolte alla Caritas per questo motivo. In oltre il 70% dei casi si tratta di stranieri, ma la presenza di nostri connazionali è in forte crescita. La rivelazione è stata fatta su 372 centri di 137 diocesi.

La mappa. La situazione è più delicata al Sud, se si conta che l’incidenza di famiglie italiane in difficoltà economica è superiore alla media nazionale (17,7%). Valori superiori al 20% si registrano in Sicilia, Basilicata e Sardegna.

I bisogni. Le esigenze principali sono per lo più di tipo economico (per il 56,8% degli italiani e il 48,1% degli stranieri), seguite dai problemi di occupazione (44% per gli italiani, 54,9% gli immigrati). Le Caritas rispondono fornendo in media beni e servizi materiali al 50,6% degli utenti, mentre sussidi economici sono a beneficio del 10% delle persone. L’azione di orientamento riguarda poi un altro 12% dei casi. Per il 2008 non sono ancora disponibili dati definitivi, ma la tendenza a un peggioramento della situazione è evidente.

I rischi. Dalle prime rilevazioni, oltre all’aumento del 20% degli utenti, emerge la maggiore presenza di italiani. Continuano a essere molti, poi, gli immigrati che tornano a chiedere aiuto alla Caritas anche 6 anni dopo il primo arrivo in Italia. Le conseguenze prevedibili di questa situazione sono due: da un lato nel Mezzogiorno rischia di intensificarsi la minaccia dell'usura a causa del sovraindebitamento delle famiglie, del difficile accesso al credito, del boom delle carte di credito revolving e del gioco d'azzardo. In secondo luogo la crisi delle famiglie si scaricherà con ogni probabilità sugli studi universitari dei più giovani con il pericolo di una ricaduta “classista” sugli studi. In tutto questo, ci sono sempre meno soldi per la povertà estrema: le difficoltà di bilancio degli enti locali determinano una contrazione di alcuni servizi sociali essenziali, così come calano le

donazioni delle famiglie.

Gli invisibili. Non va poi dimenticata tutta la schiera di persone che non chiede aiuto, per orgoglio o per paura: secondo gli operatori interpellati, la “povertà nascosta” riguarda soprattutto gli italiani (48% delle risposte), gli anziani (17%), le famiglie italiane sovraindebitate o vittime dell’usura (10,2%), le persone in situazione di solitudine, i malati psichici e i tossicodipendenti (7,1%), le situazioni di povertà estrema e assoluta (4,7%). Nel 52,8% dei casi, le famiglie non si rivolgono alla Caritas per “orgoglio”, “vergogna” o “dignità”. Sono atteggiamenti molto diffusi tra le “nuove famiglie povere”, che non accettano e riconoscono la situazione di povertà.

Cliccando qui sotto, è possibile scaricare una **sintesi generale del rapporto**, una più dettagliata della **prima parte** (fondazione Zancan) e una della **seconda parte** (Caritas Italiana), oltre all'**intervento di monsignor Nozza**, direttore di Caritas Italiana.